

Università tra A e B la giungla dei fondi

Marco Esposito

I premi ci sono e sono ricchi: 1,2 miliardi di euro. Ma sulla qualità della valutazione delle università c'è molto da perfezionare. Per esempio chi quest'anno ha ricevuto più soldi, Siena, è appena al 38° posto nelle classifiche Anvur. Quindi c'è il rischio che invece di incentivare il merito si sta premiando il vantaggio di operare in una zona rispetto a un'altra.

> Segue a pag. 7

La valutazione del merito porta una premialità del 24% con un range del 14-34%

Marco Esposito

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quest'anno la premialità vale un miliardo e 200 milioni, ripartiti tra le 56 università statali italiane, nelle quali studia (in corso) quasi un milione di ragazzi. Una somma che a fine 2014 è stata suddivisa in base a sei parametri, per tener conto della qualità della ricerca, delle politiche di reclutamento, del numero di studenti Erasmus in ingresso e in uscita, del tasso di internazionalizzazione misurato dai crediti formativi conseguiti all'estero degli studenti e dai laureati. Tutti criteri che offrono il fianco a critiche, come spesso accade quando si misura la qualità e non la banale quantità. In attesa di perfezionare il sistema, però, sono i criteri ufficiali di qualità del sistema universitario italiano, dietro i quali ci sono formule che permettono di individuare gli atenei di serie A e quelli di serie B. Con molte sorprese.

La migliore università d'Italia, in base a tali parametri, è come detto quella di Siena che ha potuto beneficiare di 26 milioni di premialità. Naturalmente la cifra in valore assoluto non è di per sé significativa, per cui nell'elaborazione del Mattino la si è confrontata con la quota base del Fondo di finanziamento ordinario, che per i 56 atenei vale 4.911 milioni di euro. La premialità media è del 24,4% ma per Siena raggiunge la percentuale record del 34,1%. Al capo opposto della classifica c'è Messina, dove la premialità è stata appena del 14,4% sempre rispetto alla quota base del Ffo.

Dalla classifica non si può dire che la dimensione di per sé aiuti la performance dell'ateneo. Tra le prime dieci ci sono colossi come Bologna (55mila studenti) e Padova (41mila) ma anche i microatenei di Foggia e del Molise, i quali sono stati premiati soprattutto per le politiche di reclutamento, cioè la capacità di produrre ricerca dei docenti assunti da meno anni. Foggia e Molise tengono alti i vessilli del Sud insieme a Teramo, Sannio, Sassari e Salerno. Quest'ultima è anche l'unica università meridionale di serie A che è anche di dimensioni discrete, con 20mila studenti, mentre le altre promosse sono tutte piccoline.

La classifica

La giungla dei fondi così le Università si dividono tra A e B

In testa Siena e Venezia, in coda 7 del Sud

Nella parte bassa della classifica ci sono università piccole un po' di tutta Italia che non riescono a mantenere standard di qualità, almeno così come sono misurati attualmente. Vanno male la Iuav di Venezia, Camerino, Napoli Orientale, Napoli Parthenope e il Politecnico di Bari, tutti con meno di 10mila studenti in corso e performance premiali molto modeste. Tra gli atenei del Nord il peggiore è Genova, con un risultato allineato a quello dell'Università del Salento e dell'Orientale. Nelle ultime dieci posizioni si trovano anche i due colossi del Centrosud e cioè la Sapienza e la Federico II che insieme superano i 110mila studenti in corso. In base ai punteggi che sono dietro il riparto dei fondi premiali, Sapienza e Federico II non garantiscono performance all'al-

tezza di atenei di analoghe dimensioni, come Bologna, Padova, Torino. Nel girone delle Università di serie B si trovano anche la Seconda università di Napoli, Bari e le tre siciliane di Palermo, Catania e Messina.

La premialità, però, ha senso se è correttamente misurata e può spingere verso un generale miglioramento dell'offerta formativa. Ancora è troppo presto,

forse, per comprendere se il nuovo meccanismo sta spingendo gli ultimi a migliorarsi. Tuttavia ci sono alcune anomalie evidenti. Per esempio la «più premiata» università italiana, Siena, non è nella top-20 delle classifiche di qualità dell'Anvur e anzi è appena trentottesima. Anche Udine, Bergamo, Foggia, Molise, Insubria sono nella parte alta per quota di finanziamenti premiali, però non rientrano nella top-20 dell'Anvur. Trieste è a metà classifica come premialità eppure è negli ultimi dieci posti nella valutazione Anvur. E nelle valutazioni Anvur, che comprendono anche gli atenei privati, la Bocconi varrebbe meno della Piemonte Orientale. Come a dire che ogni classifica segue criteri diversi e può smentire la precedente ma mentre molte graduatorie portano solo prestigio quella effettuata dal Miur sposta denari freschi.

Anche il fatto che in coda si trovino simultaneamente tutti i grandi atenei delle città del Sud (Napoli, Bari, Catania, Messina e Palermo) consente di ipotizzare una forma di disagio territo-

Il caso
L'anomalia della Sun: ultima in Campania ma per l'Anvur vale la Cattolica

un generale miglioramento dell'offerta formativa. Ancora è troppo presto,



riale piuttosto che una sincronica prova di inefficienza. E anche qui con delle anomalie, la più sorprendente delle quali riguarda la Sun. Per la premialità ufficiale è la peggiore università della Campania nonché terzultima in Italia, mentre nelle graduatorie dell'Anvur si piazza alla pari della Cattolica di Milano.

Qualsiasi analista ne dedurrebbe che tali metodologie vadano prese con le molle e utilizzate nel tempo dopo verifiche e approfondimenti. Invece in Italia il meccanismo, per quanto evidentemente imperfetto, ha già effetti diretti nella ripartizione delle risorse. Con esiti paradossali perché si rischia non di premiare il merito ma la casualità o più banalmente la territorialità. Se infatti per qualche ragione un parametro favorisce determinate aree del Paese al di là dei meriti degli atenei, la premialità invece di incentivare chi si migliora finisce con l'alimentare le distanze. Gli atenei siciliani, per esempio, sono quelli che ricevono meno fondi, hanno un turnover autorizzato molto basso e stanno anche perdendo rapidamente studenti. Se l'obiettivo dell'Italia è non offrire a nessun ragazzo corsi universitari di serie B, ci si deve affrettare a trovare un sistema per evitare che alcuni atenei precipitino in serie C.



Università, classifica per premialità

© Il Mattino S.p.A. L.P. 03000000 | IP: 93.43.231.127

migliaia di euro	Studenti in corso	Ffo quota base 2014	Premialità 2014*	Quota premialità
Siena	11.361	76.894	26.245	34,13%
Venezia Ca' Foscari	13.757	51.545	17.123	33,22%
Verona	15.817	67.951	22.556	33,19%
Udine	10.763	54.154	17.869	33,00%
Foggia	6.015	26.971	8.874	32,90%
Bologna	54.859	277.186	86.171	31,09%
Molise	4.659	21.406	6.617	30,91%
Bergamo	10.205	28.640	8.813	30,77%
Padova	40.630	206.475	63.514	30,76%
Milano Politecnico	28.934	84.679	25.977	30,68%
Insubria	6.169	29.639	8.753	29,53%
Modena Reggio E.	14.537	66.979	19.653	29,34%
Teramo	4.112	19.285	5.658	29,34%
Piemonte Orientale	7.009	33.300	9.762	29,32%
Roma Tor Vergata	21.607	110.986	32.490	29,27%
Sannio	3.414	15.304	4.454	29,10%
Macerata	6.213	28.082	8.107	28,87%
Sassari	7.589	52.320	14.774	28,24%
Tuscia	4.822	27.022	7.401	27,39%
Salerno	19.502	86.063	23.366	27,15%
Torino	43.288	185.781	50.276	27,06%
Brescia	10.049	50.651	13.617	26,88%
Cassino	5.051	23.032	6.116	26,55%
Ferrara	10.929	57.149	15.152	26,51%
Milano Statale	42.614	148.668	38.847	26,13%
Milano Bicocca	24.193	202.437	52.768	26,07%
Pavia	16.334	91.439	23.667	25,88%
Firenze	31.072	174.604	45.176	25,87%
Perugia	15.755	100.586	25.656	25,51%
Roma Tre	23.638	88.402	21.946	24,83%
Torino Politecnico	19.238	94.083	23.328	24,80%
Trieste	11.151	69.613	16.961	24,36%
Marche politecnica	10.527	53.412	12.893	24,14%
Basilicata	3.813	23.715	5.691	24,00%
Calabria	16.911	73.877	17.298	23,41%
Reggio Calabria	4.597	21.974	5.145	23,41%
Parma	17.242	92.347	21.276	23,04%
Cagliari	13.387	88.768	20.049	22,59%
Pisa	26.554	149.483	33.737	22,57%
Venezia Iuav	3.851	21.706	4.898	22,57%
Chieti-Pescara	19.388	65.883	14.840	22,52%
Camerino	4.212	28.306	6.318	22,32%
Napoli Orientale	6.343	24.075	5.367	22,29%
Salento	11.764	58.874	12.662	21,51%
Genova	22.342	134.858	28.729	21,30%
Napoli Parthenope	9.434	27.581	5.800	21,03%
Roma Sapienza	64.932	385.290	76.794	19,93%
Catanzaro	5.961	25.342	4.951	19,54%
Urbino	9.445	36.119	6.960	19,27%
Napoli Federico II	49.450	262.756	48.892	18,61%
Palermo	25.863	160.853	29.323	18,23%
Bari Politecnico	5.497	31.069	5.655	18,20%
Bari	31.856	150.760	26.061	17,29%
Napoli II Sun	17.102	92.241	15.661	16,98%
Catania	23.911	134.496	22.216	16,52%
Messina	17.074	116.299	16.777	14,43%
22 atenei del Sud	307.642	1.579.912	320.131	20,26%
34 atenei del Centronord	659.100	3.331.498	879.549	26,40%
Totale 56 atenei statali	966.742	4.911.410	1.199.680	24,43%

Fonte: elaborazioni del Mattino su dati Miur

centimetri

